

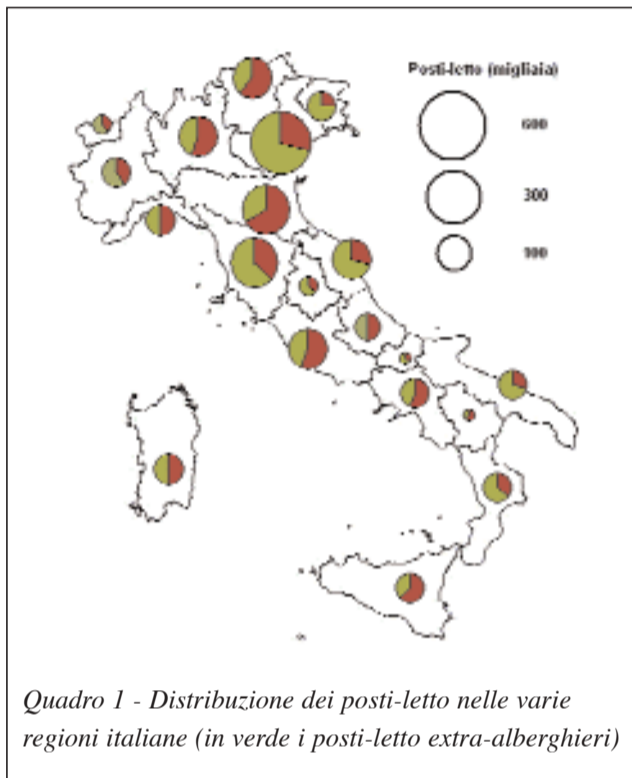
120. Insedimenti di attività ricreative e turistiche

PIERO INNOCENTI

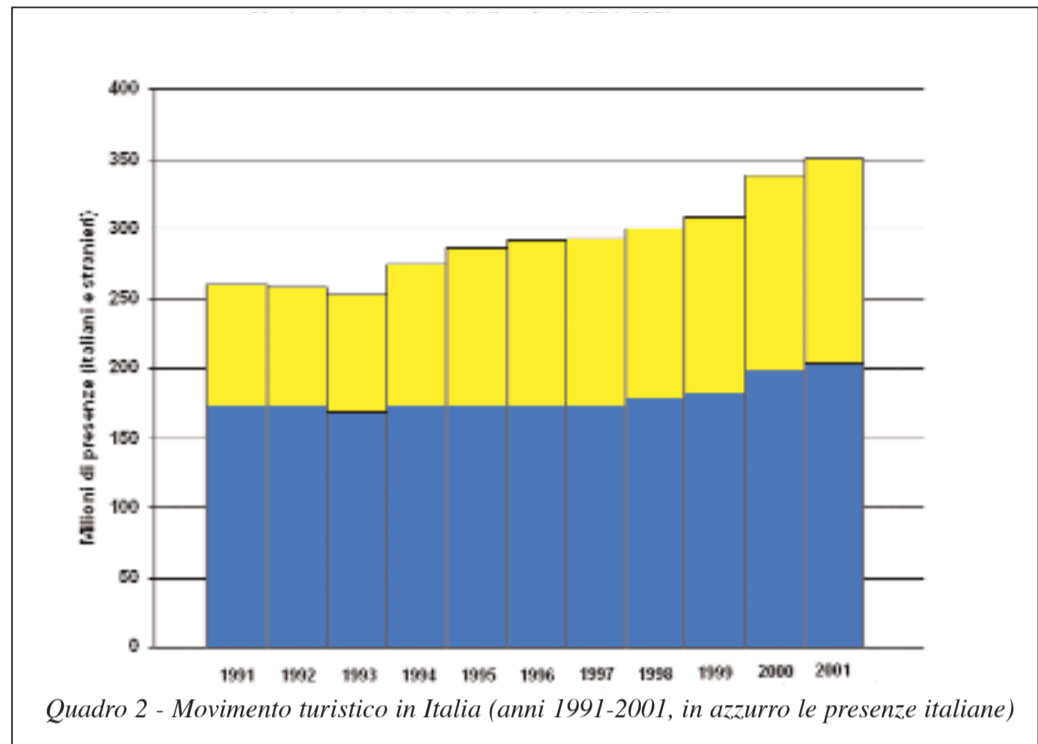
Università degli Studi di Firenze

Domanda e offerta

Il turismo rappresenta per l'Italia una delle principali risorse economiche, com'è dimostrato – fra l'altro – dal grande numero di posti-letto (oltre 4 milioni, per il 47% negli esercizi alberghieri), difformemente distribuiti nelle diverse regioni italiane (**quadro 1**), e di arrivi internazionali, ossia di ingressi di stranieri dall'estero, dalla positività della bilancia turistica, ossia delle differenze fra apporti ed uscite di valuta dovuti al turismo, e dalla consistenza delle presenze turistiche, ossia dei pernottamenti prodotti ufficialmente da italiani e stranieri nelle diverse tipologie di attrezzature ricettive (residenze secondarie escluse). Per apprezzare il fenomeno in termini quantitativi, può essere sufficiente ricordare (**quadro 2**) che nel periodo 1991-2001 le presenze sono passate da 260 a 350 milioni. Le tipologie di turismo (con uno o più pernottamenti) e di escursionismo (senza pernottamenti) che interessano il nostro Paese sono molto numerose e da tempo incidono in varia misura sul paesaggio, che, già di per sé, rappresenta in molti casi un importante motivo d'attrazione e quindi una risorsa.



Quadro 1 - Distribuzione dei posti-letto nelle varie regioni italiane (in verde i posti-letto extra-alberghieri)



Quadro 2 - Movimento turistico in Italia (anni 1991-2001, in azzurro le presenze italiane)

ranti, ville ed edifici condominiali, locali di divertimento, disposti in file parallele alla spiaggia, che si rarefanno solo in periferia – si ripresenta senza interruzione lungo l'intero litorale. Nell'edilizia di questa lunghissima città balneare si sono progressivamente aggiunte costruzioni multipiano, purtroppo non apprezzabili nella cartografia.

Alla fine dell'Ottocento, Rimini presentava la forma di un quadrilatero compreso fra il torrente Marecchia a nord e il torrente Ausa a sud, ma poi si è progressivamente espansa, nonostante i condizionamenti imposti dalla ferrovia e dalla viabilità nord-sud.

Risale invece agli anni '60 del secolo scorso la nascita della maggior parte dei lidi Ferraresi, del cui sviluppo topografico-edilizio è qui presentato uno stralcio limitato ai due più meridionali, posti lungo la lingua sabbiosa ad est delle valli di Comacchio e della strada statale n. 309 (più nota come «via Romea»): quello degli Estensi e quello di Spina. Il Lido degli Estensi, il più frequentato, è dotato di attrezzature ricettive alberghiere e di campeggi, punti di vendita commerciali, pub, discoteche, piani-bar e anche di un porto turistico (**quadro 4**). Quello di Spina, che trae il nome dall'antica città etrusca, si distingue per il particolare assetto della viabilità principale dalla doppia forma anulare.

Uno specchio ancor più evidente del ruolo della pianificazione urbanistica si rileva nella topografia di Lignano Sabbiadoro, che, pur sorta nella prima metà del Novecento, si è sviluppata soprattutto nella seconda grazie al miglioramento dei collegamenti con l'entroterra e soprattutto delle condizioni ambientali (**quadro 5**).

Il primo nucleo dell'attuale insediamento (Lignano Pineta), dalla pianta a spirale, sorse per iniziativa privata dopo che la malaria era stata debellata: la nuova città delle vacanze si sviluppò gradualmente con edifici bassi pressoché nascosti dalla vegetazione, ma ben presto il progetto originario fu stravolto da alcune varianti, che, consentendo la costruzione di alcuni grandi condomini a torre, ruppero l'armonia del disegno, rinserrando il paesaggio fra pesanti quinte di cemento.

Quasi contemporaneamente fu comunque progettato anche un secondo insediamento turistico nella sezione occidentale della penisola, indicato in un primo tempo con il nome di Lignano Sud e poi con quello definitivo di Lignano Riviera. Questo si distingue per la pianta a scacchiera irregolare e si trova vicino alla foce del Tagliamento. Dopo il 1960 anche Sabbiadoro, all'estremità nord-orientale della penisola un tempo occupata dalle Motte Grandi, fu interessata da un notevole sviluppo edilizio e più recentemente anche da un «marina» e da altri punti d'approdo per i diportisti nautici, ma l'episodio decisivo per il territorio comunale fu la progettazione del fantasioso quartiere che vuole imitare le metropoli nord-americane.

Anche nelle regioni insulari la nascita dei nuovi insediamenti turistico-balneari ha assunto ritmi intensi, sia attraverso l'espansione delle ben note marine, filiate dai centri d'altura, sia attraverso la creazione di nuovi centri in cui, in molti casi, si registra la compresenza di esercizi alberghieri e di abitazioni private.



L'impatto del turismo sulle coste

Lo sviluppo del turismo balneare ha prodotto ormai da tempo importanti mutamenti su quasi tutte le coste italiane; uno degli esempi più significativi è offerto dalla riviera romagnola, comunemente intesa come la fascia costiera che da Ravenna si estende verso sud per oltre 60 km, terminando a Cattolica.

Il **quadro 3** mostra, in particolare, l'attuale assetto topografico-edilizio di Rimini, il principale centro turistico della Regione, ma questo modello insediativo – caratterizzato da una miriade di stabilimenti balneari, alberghi, risto-



Quadro 4 - F. 205 Sez. II - Comacchio - Serie 25

Un esempio di valorizzazione turistica di questo tipo ha interessato fin dagli anni '60 il tratto nord-orientale della Sardegna (comune di Arzachena), che ha assunto il nome, ben noto, di «Costa Smeralda», dal consorzio che ha progettato e gestisce questo territorio.

Come emerge dalla carta, alcune ville monofamiliari e plurifamiliari, in cui i progettisti si sono spesso sbizzarriti prospettando forme pseudoarabe e pseudocatalane, risultano diffuse anche sulle prime propaggini collinari, contornate da rocce granitiche soggette da secoli a processi di erosione («tafòni»). Porto Cervo, in particolare, attiva ogni anno rilevanti flussi turistici, grazie alle sue spiagge e al suo attrezzato porto turistico (quadro 6), capace di ricevere oltre settecento imbarcazioni da diporto di varia lunghezza.

L'impatto del turismo sulla montagna

Anche la montagna, soprattutto quella alpina, ha subito profonde modificazioni paesaggistiche per effetto del turismo climatico e soprattutto invernale, a causa della nascita di attrezzature ricettive e di molte installazioni complementari, fra le quali sono i palazzi del ghiaccio, i trampolini di lancio e gli innumerevoli impianti di risalita.

In molti comuni, lo sviluppo edilizio, a parte quello spontaneo, cioè non regolamentato, è avvenuto alla luce di piani regolatori e altri strumenti urbanistici. Un esempio è rappresentato da Pila, tipico «centro crea-

to», all'altitudine di circa 1900 m nel comune di Gressan (Aosta). Concepita nel periodo infrabellico, Pila conservò fino alla metà degli anni '60 del secolo scorso il carattere dello *stade de neige*, essendo priva di attrezzature ricettive (quadro 7).

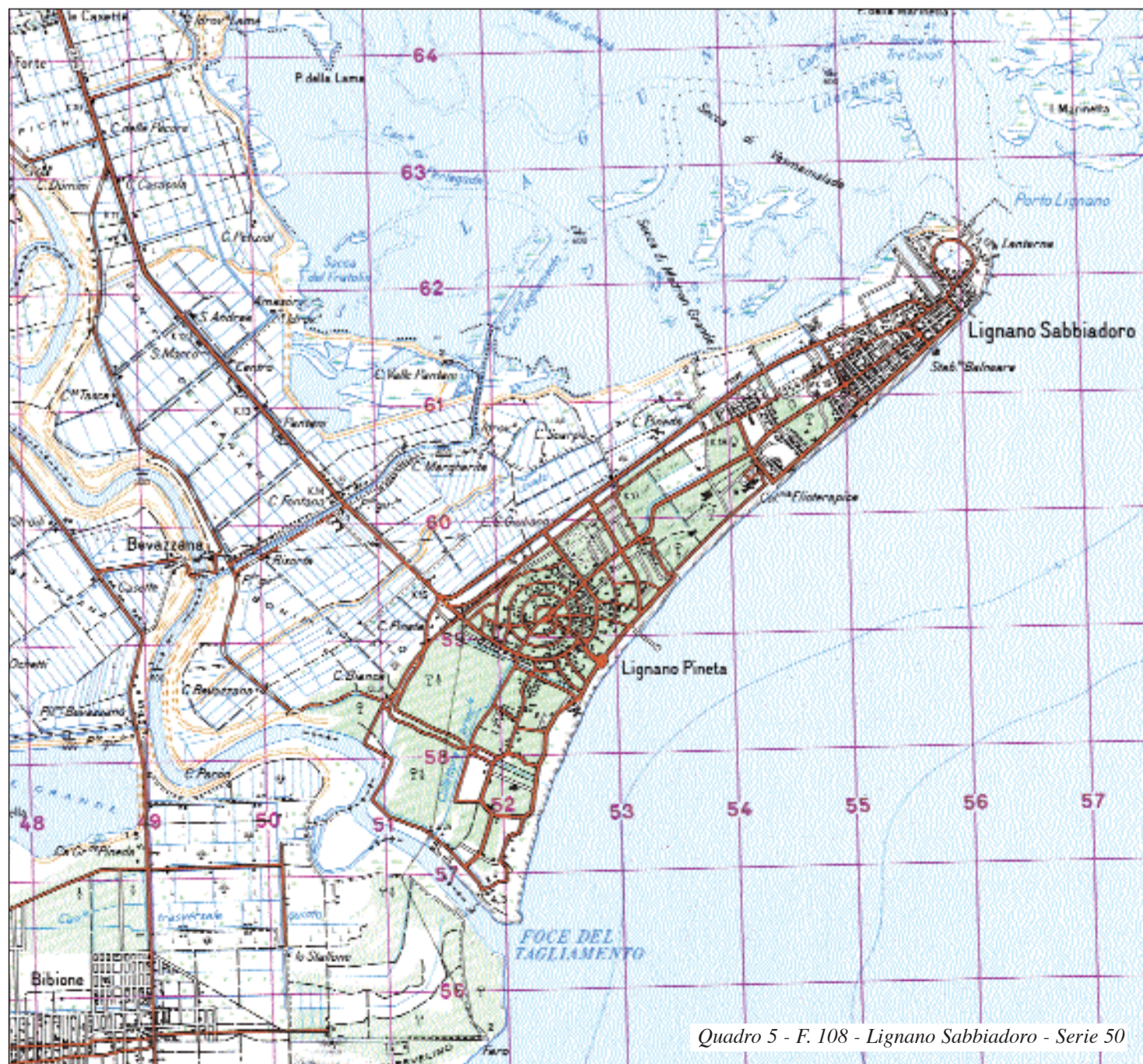
Tuttavia il piano del 1968-72 ha consentito la realizzazione di alcuni grandi complessi immobiliari, che, anziché svilupparsi attorno ad un nucleo centrale, seguono le curve di livello, per cui risultano sufficientemente mimetizzati. Il carattere unitario dell'iniziativa fanno di Pila uno dei pochi esempi italiani di stazione sciistica integrata, più largamente diffusi nelle Grandi Alpi francesi; ma anche l'unitarietà sotto il profilo architettonico, la separazione del traffico pedonale da quello veicolare, la presenza di una cabinovia che la collega ad Aosta (dal 1988) ed in particolare alla sua stazione ferroviaria, la sostituzione progressiva delle sciovie con seggiovie triposto e quadriposto conferiscono a questo insediamento un carattere del tutto particolare, in rapporto con le esigenze di un turismo sostenibile.

La rete sentieristica e i rifugi alpini

Il diffondersi della pratica del *trekking*, che coinvolge ormai molti appassionati della montagna, ha favorito la nascita di appositi percorsi, segnalati dal Club Alpino Italiano e da altre istituzioni (enti parco, comuni, associazioni locali di varia natura). Fanno parte del sistema anche i rifugi alpini, in parte presidiati almeno in alcuni periodi dell'anno, le capanne e i bivacchi, strutture spesso precarie, ma pur sempre utili per questo speciale tipo di turismo. A titolo esemplificativo (quadro 8) si presenta l'area Gran Vernèl - Marmolada, contraddistinta da percorsi più o meno ardui: infatti, il segno rosso continuo caratterizza i sentieri di normale difficoltà muniti di segnavia (del Club Alpino Italiano o di altre associazioni alpinistiche), quello tratteggiato corrisponde alle mulattiere o ai sentieri, quello puntiforme corrisponde ai sentieri difficili, le crocette corrispondono alle vie ferrate o ai sentieri attrezzati. Come emerge dalla carta, alcuni percorsi sono contraddistinti da speciali denominazioni (ad esempio, «alta via delle Dolomiti», «via ferrata della Marmolada», «via ferrata Ombretta»). Nella carta emergono anche le tratte terminali di alcuni impianti di risalita. Alcuni rifugi (ad esempio quello di pian dei Fiacconi, 2626 m s.l.m.) rappresentano altrettanti punti di partenza per la pratica dello sci estivo.

Il turismo residenziale

Il fenomeno della seconda casa è ormai molto diffuso sulle coste, in montagna e anche in collina, dove rappresenta la continuazione storica



Quadro 5 - F. 108 - Lignano Sabbiadoro - Serie 50



della tradizionale villeggiatura. Fra le aree di maggiore interesse sono le pendici meridionali dell'Etna, dove, ad un'altitudine compresa fra i 200 e gli 800 m, il fenomeno si è affermato grazie soprattutto agli abitanti della vicina Catania, alla ricerca di un clima fresco in estate e mite in inverno. Infatti, i territori comunali rappresentati nel **quadro 9** – quelli di Nicolosi, Pedara e Trecastagni – presentano attorno ai capoluoghi, eredi dei «casali» sviluppatasi nel Medioevo per iniziativa della Chiesa catanese, una miriade di residenze secondarie dotate di giardini ed orti, posti ai lati di una viabilità molto irregolare, quasi casuale, che in parte ricalca quella rurale originaria di queste falde del vulcano.

In altre aree del nostro paese il fenomeno delle residenze secondarie si presenta con caratteristiche diverse, poiché, in alcuni casi esse assumono la forma di grandi complessi edilizi, di notevole impatto paesaggistico, che hanno profondamente alterato il paesaggio costiero e anche montano. A questo fenomeno si aggiunge quello della presenza di case seconde interstiziali, cioè inserite nel tessuto di molti centri costieri, collinari e montani, dove coesistono con le abitazioni principali dei residenti. Ovviamente, in questo caso, risulta impossibile nelle carte topografiche distinguere le une dalle altre.

I parchi a tema

Fra i motivi d'attrazione oggi ricorrenti per turisti ed escursionisti sono i parchi ricreativi tematici, di cui l'Italia dispone in misura molto limitata. Alcuni di essi hanno provocato,

comunque, modificazioni nel paesaggio documentabili, se non altro, tramite foto aeree (**quadro 10**). E' il caso del parco di Gardaland, ubicato presso la strada statale n. 249 tra Peschiera del Garda e Lazise (Verona), esattamente a Castelnuovo di Verona, che ha subito, dal 1975 ad oggi, una serie molto numerosa di modificazioni. Dall'alto è possibile osservare, comunque, uno spazio notevolmente frammentato per aree tematiche, fra loro separate grazie al verde e alla viabilità interna. Rispetto all'area di nove ettari utilizzata originariamente, il parco ha subito una progressiva crescita e attrae annualmente circa tre milioni di visitatori.

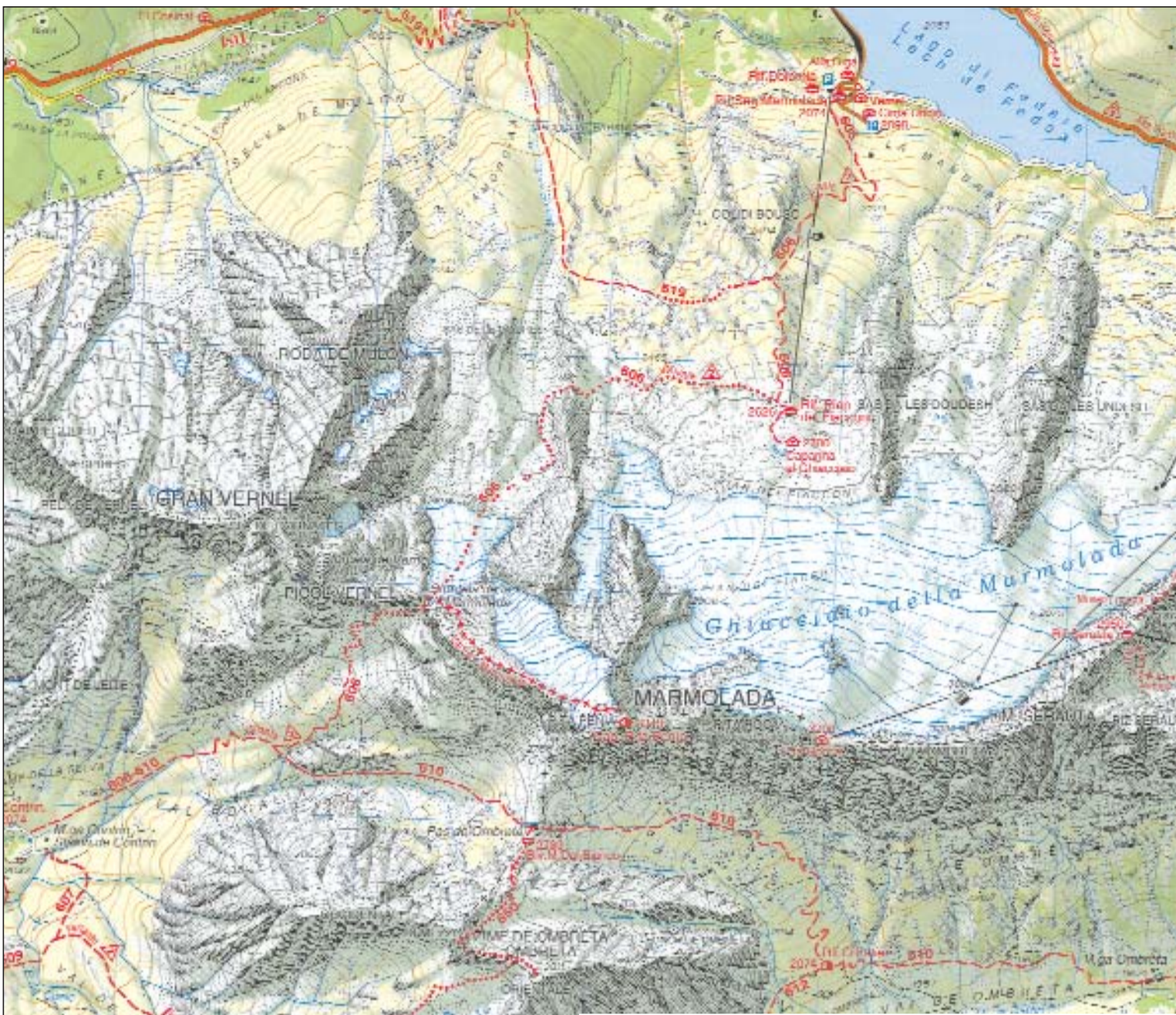
BIBLIOGRAFIA

BARTELETTI F., *Le grandi stazioni turistiche nello sviluppo delle Alpi italiane*, Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale, Studi regionali e monografici, 13, Bologna, Patròn, 1994.

BIAGINI E., *La Riviera di Romagna. Sviluppo di un sistema regionale turistico*, Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale, Studi regionali e monografici, 5, Bologna, Patròn, 1990.

CIACCIO C., "L'Atlante del Marinelli ed un possibile 'esempio complementare di tipi geografici': gli insediamenti turistici", in DI BLASI A. (A CURA DI), *Validità e attualità dell'Atlante dei tipi geografici di Olinto Marinelli*, Atti del Convegno di Studio, Catania, 20-22 maggio 1987, Dipartimento di Scienze Storiche, Antropologiche e Geografiche - Università





Quadro 8 - Carta topografica per escursionisti - F. 6 - Val di Fassa e Dolomiti Fassane - scala 1:25 000 - Casa Editrice Tabacco

di Catania, 1988, pp. 103-106.
 CORNA PELLEGRINI G., "I Lidi Ferraresi", in *Studi e ricerche sulla regione turistica: i Lidi Ferraresi*, Pubblicazione Università Cattolica del Sacro Cuore, Saggi e Ricerche, s. III, Scienze Geografiche, 2, Milano, 1968, pp. 35-131.
 DI BELLA S., "Il turismo nella zona collinare etnea. Il fenomeno della seconda casa", *Annali del Mezzogiorno*, Catania, XIV, 1974, pp. 235-282.
 MINCA C., *Spazi effimeri. Geografia del turismo tra moderno e postmoderno*, Padova, CEDAM, 1996.
 PRICE R. L., *Una geografia del turismo: paesaggio e insediamenti umani sulle coste della Sardegna*, Cagliari, FORMEZ, 1983.
 SECHI M., "Lo sviluppo della struttura ricettiva della Costa Smeralda nell'ultimo trentennio", in BRANDIS P. (a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti Secondo Convegno Internazionale di Studi Geografico-Storici (Sassari, 2-4 ottobre 1981)*, Sassari, Gallizzi, vol. III - Turismo, agricoltura e assetto del territorio, 1983, pp. 253-268.
 VALUSSI G., *Lignano Sabbiadoro. Contributo per una Geografia del Turismo*, Quaderni dell'Istituto di Geografia - Facoltà di Economia e Commercio - Università di Trieste, 2, Trieste, 1986.



Quadro 10 - F. 48 - volo 1998 - serie 4 - fot. 148



Quadro 9 - F. 625 Sez. III - Aci Catena - Serie 25